**ARRENDERSI AL CUORE (Valeria Cupis)**

Perché è così: prima si sbaglia, ci si perde, ci si arrampica per astratte impalcature intellettuali, finché la vita un bel giorno comincia, coi suoi gesti leggeri e sapienti, a richiamarci a lei: è come aprire gli occhi ad un tratto e ritrovarsi su una striscia di prato al sole, vicino alle pietre e alle piante.

**Il senso della vita non è più sparso, nel cervello, nelle mani, negli occhi, ma è tutto raccolto nel centro del petto**, come un enorme fiore o come una corazza: e il domani non è più che portare sempre più in avanti quel fiore, sereni, eretti, per una grande strada bianca.

Come ci ha insegnato Wystan Hugh Auden, forse il più grande poeta del ‘900 **e sicuramente e comunque uno dei più grandi (almeno per me):**

*“Dall’Archeologia*

*è dato trarre almeno una morale:*

*cioè che tutti i nostri libri*

*di scuola mentono.*

*Di quella che chiamano Storia*

*non c’è da menar vanto,*

*fatta com’è di quanto*

*c’è in noi di criminale;*

*la bontà è senza tempo”*

e la bontà io ritengo anche sia l’unica cosa che può davvero salvare l’Uomo, anzi insieme la bontà e il cuore.

Quando nel nostro contesto socio-culturale si parla di cuore, si allude innanzitutto alla vita affettiva, alle emozioni, ai sentimenti che hanno nel cuore la loro sede: «Il nostro cuore ama o odia, il nostro cuore è tenero o è chiuso, il nostro cuore accoglie o respinge», siamo soliti dire. Nel linguaggio biblico, invece, il cuore ha un significato molto più esteso perché designa tutta la persona nell’unità della sua coscienza, della sua intelligenza, della sua libertà; il cuore è la sede e il principio della vita psichica profonda, indica l’interiorità dell’uomo, la sua intimità ma anche la sua capacità di pensiero; il cuore è la sede della memoria, è il centro delle operazioni, delle scelte e dei progetti dell’uomo. In una parola, il cuore è l’organo che meglio rappresenta la vita umana nella sua totalità. Antoine de Saint-Exupéry ha scritto: «*Non si vede bene che col cuore*».

Dobbiamo allora diventare consapevoli che nel nostro cuore ogni giorno avviene una lotta: siamo chiamati a scegliere se accogliere e far fruttificare… (quanto di bene esso ci suggerisce), oppure lasciarci dominare a poco a poco, fino a lasciarci vincere, senza più opporre resistenza, dalla sclerocardìa, da quell’insensibilità… agli altri che ci fa vivere ripiegati su noi stessi. E’ facile, allora, comprendere come **il cuore divenga la sede della volontà, delle decisioni e dell’etica**. «*Il cuore dell’uomo determina la sua vita*» (Libro dei Proverbi 16, 9).

Diventa perciò VITALE arrendersi al Cuore e al Suo Dolce Imperio: Amare significa scegliere la vita.

Arrendersi al cuore può significare un Mondo Migliore. Ed è per questo che ho scelto un percorso come quello vissuto in ASPIC.